

L'ORTO: L'AMORE PER LA TERRA DÀ SEMPRE BUONI FRUTTI

Ho scelto come tema "L'orto: l'amore per la terra dà sempre buoni frutti" perché l'ho sentito vicino a me: un mio caro zio coltiva un orto e ho pensato che mi sarebbe riuscito facile scrivere di qualcosa che lo ricordi.

Non ci è dato sapere se questa storia si avvicini alla realtà o sia solo frutto dell'immaginazione di qualcuno, ma sono convinta che, in qualche modo, qualcosa di vero ci sia.

È la storia di un uomo. Un uomo come tanti altri, nato e cresciuto nelle campagne, abituato fin da piccolo a prendersi cura della terra. Ma più i suoi genitori invecchiavano, più i suoi fratelli crescevano, più la terra veniva trascurata. E alla fine i suoi genitori morirono, i suoi fratelli andarono a vivere in grandi città lontane e lui non poté continuare da solo il lavoro che prima era svolto da cinque persone. O, forse, questa era solo una giustificazione che si dava perché in realtà non ne aveva tanta voglia.

Vendette tutto, dal primo centimetro quadrato di terra all'ultimo.

Tutta la sua vita ora era in mano ad altri, e forse si pentiva di quello che aveva fatto, però era troppo tardi per tornare indietro.

Con i ricavati di quel gesto comprò un appartamento nel centro del paese. Per anni fu vittima di sé stesso. Continuava a domandarsi se avesse fatto la scelta giusta e, al tempo stesso, sapeva che era stato necessario. E si arrabbiava con il suo riflesso nello specchio, perché aveva sacrificato la propria felicità per "la cosa giusta", ma non poteva fare altro che accettare la situazione attuale così com'era.

Per trovare un po' di conforto coltivò delle piccole piantine in dei vasi sparsi qua e là per la casa, ma in realtà trovarsi limitato in quei vasi non portava a nulla che non si identificasse come nostalgia sempre più forte.

Aveva quasi settantacinque anni quando venne a sapere che l'Amministrazione comunale aveva intenzione di realizzare degli orti urbani. L'uomo sapeva perfettamente che "orto" e "campo" non sono due parole esattamente sinonime, ma sapeva anche che probabilmente un orto era quanto di più vicino ci fosse ad un campo.

E, allora, quando gli orti furono pronti, non perse tempo. Fece domanda al comune e aspettò pazientemente che gli venisse concessa la terra.

Quando poté finalmente metterci le mani si sentì finalmente felice, felice come non lo era da tempo.

Mentre si dedicava al suo orto, ogni giorno, assicurandosi che le piante stessero bene, vedeva sempre un bambino aiutare la madre nell'orto affianco. E alla fine il bambino prese in simpatia

l'uomo, e lui prese in simpatia il bambino. Gli raccontò dei suoi campi, un giorno glieli fece anche vedere.

Il bambino crebbe, l'uomo invecchiò. E quando l'uomo morì il bambino coltivò l'orto al posto suo.